Anno XXIII — Mercoledì 22 Maggio 1889 — Abbonamento Postale — N. 121

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I DIFENSORI E DANNEGGIATI DI OSOPPO

presentano, col mezzo del sig. G. Zai, che fu tra quelli, una nuova petizione alla Camera dei deputati, che non potrà essere messa da parte come in generale quelle dei Veneti, mentre si ascoltarono più del bisogno certi altri.

Chi scrive ricorda, che essendo incaricato dal Circolo patriottico di Venezia nel 1848 di mandare un saluto ai prodi e costanti difensori del forte di Osoppo, che fu un tempo uno dei sette castelli della famiglia dei Savorgnan, che tanto si adoperarono per l'annessione della Patria del Friuli a Venezia e poscia a difenderla in ogni tempo dagli imperiali, indicava la fortezza che non cedette che alla fame nell'ottobre colle parole: *Sentinella perduta al piede delle Alpi.*

Ed era davvero il forte difeso dai Friulani una vera *sentinella perduta*, dacchè rimase nel preveduto suo isolamento. Mentre il sottoposto paese era danneggiato cogl'incendii e colla fame ed anche con atti brutali come quello ricordato pure da Caterina Percoto nella sua *Donna di Osoppo*, i difensori del forte sapevano bene di non difendere che l'onore dei Friulani per la resistenza e dopo una onorevole capitolazione andarono a Venezia ad eseguire il decreto dell'Assemblea di resistere *ad ogni costo.*

Sono fatti questi, dei quali lo Zai ne compendia anche il racconto documentato in uno scritto che accompagna la petizione, che non possono essere dimenticati, facendo nella Camera i sordi alla petizione.

La bandiera di Osoppo ben si può dire che fu la prima bandiera del futuro Regno d'Italia, che sventolò al piede delle Alpi Carniche. Anche quella bandiera è un santo ricordo. Qui dove io scrivo ricordo, perchè ne vedo il ritratto, anche uno dei difensori della ora derelitta Palmanova, che ha pure dei diritti da far valere; ed è quello del pittore Antonio Dall'Ongaro fratello al poeta ispiratore di patriottici sentimenti, e che dopo partecipato con un altro fratello alla presa dell'arsenale di Venezia, corse coi volontarii alla difesa di quella fortezza, dove una bomba nemica lo colpiva mentre accorreva alla estinzione di un incendio prodotto da un'altra. Onore ai Friulani difensori dell'Italia ad Osoppo e Palmanova e Venezia, che educarono i più giovani a divenire volontarii della Patria in tutte le battaglie dell'epoca della riscossa.

P. V.

Il nuovo partito

Il convegno ultimo dei liberali del Veneto a Venezia inteso a dare un nuovo indirizzo al governo della cosa pubblica, preparando il terreno all'altro nazionale da tenersi a Roma, diede luogo a commenti parecchi sui quali torna, come abbiamo già accennato, la *Gazzetta di Venezia.*

Quel giornale, che ebbe la sua parte per così dire nella definizione del nuovo partito cui s'intende di formare, sicchè risponda alle nuove condizioni, alle idee ed ai bisogni del Paese, dice che al convegno si fece l'appunto, che non abbia esposto un completo e chiaro programma; ma esso risponde:

« La riunione di Venezia aveva un carattere *puramente preparatorio*; la *Costituzionale*, che rappresenta una larga parte del partito liberale temperato, ha voluto dimostrare di essere pronta a secondare il movimento di *un partito in formazione*; di un partito che possa abbracciare, oltre ai seguaci della vecchia Destra, anche tutti coloro, i quali trovano necessario di frenare le tendenze radicali degli uomini attualmente al Governo; — ma più che le tendenze degli uomini, quelle dell'ambiente. Questo il significato vero della riunione tenuta. »

Difatti non si tratta più di *ricostituire* la antica Destra *storica*, come altri disse tanto spesso di voler ricostituire la non meno storica Sinistra; ma bensì di unire nel Paese prima e poscia nel Parlamento quelli che vorrebbero dare un migliore indirizzo al governo della cosa pubblica, e tale che risponda alle nuove condizioni, ai bisogni ed ai giusti desiderii del Paese per il presente e l'avvenire.

E seguita poi, rispondendo all'appunto che non si seppe farsi un programma:

« Sulla pretesa mancanza di programma, osserviamo, che in fatto di politica interna, quantunque esaurite le grandi riforme politiche elargite senza criterio e senza misura, e quantunque apparentemente non esistano questioni, sulle quali possano dividersi nettamente due partiti, non manca però la possibilità di una demarcazione precisa sul modo con cui oggi si applicano le leggi e sulla tendenza nel correggerle e modificarle.

Volere o no, il Governo è trascinato più a Sinistra che a Destra; più verso i radicali che verso i liberali temperati.

I cosidetti progressisti pure non hanno alcuna difficoltà a dichiarare che essi si alleano e si alleeranno sempre ai radicali, ai quali non sognano neppure di rifiutare il loro appoggio per conseguire le più immature, le più inopportune concessioni politiche, non solo; ma che nelle elezioni politiche *d'accordo col Governo* preferiscono (come nell'ultima a Ferrara) i candidati appoggiati da repubblicani e da socialisti, a quelli portati dai partiti costituzionali.

Ora, appunto nell'evenienza delle elezioni generali non può scaturire da questa ambigua condotta del Governo uno dei punti cardinali di divisione di un programma?

Da molto tempo si deplorano gli effetti della riforma elettorale, imposta da una corrente giacobina dominante, che ha portato gli stessi apostoli della riforma assai più in là di quanto volevano arrivare; — e questi effetti si deplorano non dai soli moderati, ma dagli stessi radicali, che per mezzo dei loro organi confessarono molte volte essere quella riforma la causa prima della decadenza parlamentare.

Ebbene; i rimedi da suggerirsi sarebbero in questo campo ben diversi; perchè i moderati proponendo rimedi dovrebbero partire da concetti giustamente restrittivi; dovrebbero cioè lottare per rialzare il criterio di capacità degli elettori; mentre radicali e progressisti preferirebbero piuttosto portarci al suffragio universale, esteso agli stessi analfabeti.

Noi abbiamo qui sott'occhio il testo del memorabile discorso pronunciato da Quintino Sella a Cossato, dopo la caduta della Destra. A quell'epoca il forte biellese non veniva ancora gabellato dagli avversarii per un reazionario o per un codino; tanto è vero che dai capi del partito avversario egli fu più volte invitato a dividere con loro il potere: — eppure Quintino Sella, spirito progressivo, cervello equilibrato, accettato e accettabile dagli stessi capi della Sinistra, prevedeva che l'eccessivo allargamento del suffragio avrebbe generato il decadimento delle istituzioni parlamentari, cui oggi tutti deploriamo.

Perchè dunque il partito moderato, che si dice l'esecutore testamentario delle idee migliori lasciate dai suoi uomini, non partirebbe da questo concetto di uno dei più illustri suoi campioni, e non proclamerebbe arditamente la necessità di raddrizzare una legge dannosa, pericolosa, che offende il diritto dei migliori consacrando il trionfo del numero, cioè il trionfo delle mediocrità, dei non valori, delle mezze coscienze, dei mezzi caratteri?

Non sarebbe reazionaria questa proposta; no; — molti uomini che siedono o hanno seduto a Sinistra dividono oggi, dopo il triste esperimento, queste stesse idee. »

E qui seguita portando anche degli esempi personali, toccando di una riforma da farsi in meglio delle mal fatte riforme, che misero in mano dei più ignoranti i destini della Patria. Seguita poi, toccando certi fatti che vanno in Italia succedendo e che mettono il Paese in mano ai dissolventi partiti estremi:

« Ma non è solamente su questi punti che un forte partito liberale temperato, potrebbe organizzarsi e lottare.

I criteri con cui oggi si applica la politica interna, dovrebbero dar luogo a discussioni e a battaglie.

Noi non potremmo certamente tollerare che gli agenti dell'ordine mandati a sedare tumulti o rivolte sieno impunemente malmenati e feriti, come accadde in questi ultimi giorni, senza che essi possano far uso delle armi contro i ribelli.

Non gridateci la croce addosso per carità, se sosteniamo questo principio di energica repressione; pensate che se manca il rispetto e il timore verso gli esecutori della legge non potrete pretendere (per esempio) di mantenere l'ordine in un paese con sei carabinieri!

Quando la legge interviene a mezzo dei suoi esecutori, deve essere immediatamente eseguita; in Inghilterra, paese citato così a proposito e a sproposito, fatte le intimazioni legali, si carica e si bastona senza riguardi; — qui da noi, per un caso simile, si minaccia di far cadere qualunque Gabinetto!

Ancora qualche osservazione.

Si è visto quale buona prova abbiano fatto in Italia i *meetings* a base di repubblica, di socialismo e di bandiere rosse; Roma e Milano dove si son vituperate le istituzioni e la Monarchia, informino.

Ora, si deve permettere sempre e in ogni caso la rinnovazione di queste dimostrazioni sovversive e pericolose? Se dovessimo credere alle teorie di Crispi, quando nel 79 sedeva all'Opposizione, certamente no; egli pensava perfettamente come noi, che, dato lo spirito eccitabilissimo delle popolazioni latine, non si poteva ragionevolmente concedere troppa larghezza di azione alla massa popolare.

Ma oggi, prevalendo nel Gabinetto le teorie opposte, Crispi penserebbe nella stessa maniera?

Probabilmente no.

Eppure si ha motivo a credere che la massa popolare, sguinzagliata liberamente per le vie di una grande città al grido di *abbasso il colonnello austriaco, abbasso il Parlamento, la Monarchia* ecc. come a Milano, vedendosi libera e sciolta, deva, nel suo grosso cervello, ritenere che il Governo sia un ente debole, incapace di frenarla, incapace di domarla; quindi sorge in essa spontaneo il proposito di fare assai di più; ma è allora che si impone la repressione violenta, necessaria, con tutte le sue dolorose conseguenze. »

E qui entra in altri particolari e conchiude:

« Concludiamo.

Che non si possa stringersi tutti intorno a una stessa bandiera, bandiera di lotta e di opposizione, questo può essere un desiderio pio, non un'asserzione fondata.

A Venezia potremo dimostrarlo.

Finito il Congresso di Roma, che probabilmente partorirà un'accademia, resterà aperto il campo a noi; — e noi intendiamo di gettare subito le basi di una *grande Associazione liberale veneta*, che studi i bisogni e le necessità del paese prima, e della regione nostra tanto trascurata, poi; che elabori i programmi da proporsi ai futuri candidati politici; che disponga dei suoi uomini e dei suoi giornali; che additi infine anche agli altri la vera via da seguirsi per uscire da questo marasma, da questa palude di ristagno, dove affoga la nostra vitalità pubblica migliore. »

Raccogliamo queste ultime parole che additano l'azione dell'avvenire dei liberali e veri costituzionali e veri progressisti veneti. Sì; quello di cui occorre occuparsi adesso si è di *preparare* le nuove elezioni vagliando bene gl'intendimenti dei futuri candidati da prescegliersi ed additare quelli che mostrano di avere meglio studiato i bisogni e gl'interessi del Paese, derivandoli dalle stesse spontanee manifestazioni che si offrono qua e colà con una certa costanza. Noi non possiamo mettere in mano le sorti del Paese a politicastri di basso conio che aspirano ad inalzare sè stessi sulle rovine altrui; ma dobbiamo farci rappresentare da gente seria, che cogli studii e coll'opere proprie mostrino di saper interpretare quello che il Paese vuole e di cui ha bisogno.

Ora che il Paese gode coll'unità la più larga libertà, e certo maggiore anche di certe Repubbliche a cui altri vorrebbero facessimo le scimmie, il sentito bisogno di tutti si è: che si faccia una necessaria e definitiva riforma di tutti gli ordini amministrativi, sopprimendo tutte le inutilità, rendendo più spedita e più armonica l'amministrazione; che si studiino tutte le economie possibili e si cerchi di non impedire colle imposte lo svolgimento della produttività italiana; che si giovi a codesta colla istruzione pratica ed applicata, colla associazione per utili scopi, con tutti i mezzi che possono stare in mano dello Stato e degli altri Consorzii civili; che si aiutino i traffici marittimi, i quali rendano possibile all'Italia di giovarsi della sua posizione nel Mediterraneo per i commerci suoi ed altrui; che si proteggano gl'Italiani dovunque spontaneamente si espandono e principalmente poi attorno al Mediterraneo; che si cerchino tutti i possibili miglioramenti del suolo italiano per accrescerne ed assicurarne la produzione a vantaggio di tutti; che si educhi il Popolo italiano al governo di sè in ogni cosa ed all'osservanza delle leggi che sono la guarentigia della libertà.

Quando ci sieno molti che si occupino di queste ed altre cose simili in ogni regione d'Italia, e l'eco della nuova attività per il risorgimento nazionale dalla stampa locale e regionale si concentri in quella del centro, che lo porti in tutta Italia, anche l'ambiente nazionale si verrà mutando in meglio e sarà più facile che il corpo elettorale faccia la sua scelta. Allora non avremo più dei vacui declamatori al Parlamento, o dei Deputati che trascurano il proprio dovere, nè quella degenerazione della stampa, che si dimenticò il suo uffizio di educatrice del grande pubblico e di vera sua rappresentante e preparatrice d'un migliore governo.

Se poi sorgerà un vero nuovo partito bene organizzato con idee simili e collo scopo costante di occuparsi delle cose più che delle persone, esso non potrà a meno di associare anche i mezzi e l'opera di molti per creare in Italia una stampa, che invece di adulare i difetti del pubblico e di sostituire per esso i buffoni di Corte d'un tempo, semini tutti i giorni in esso le buone ed utili idee ed ecciti a quella cooperazione al bene del Paese, che si rende ora più che mai necessaria.

Se abbiamo saputo unirci a fare l'Italia, perchè non ci uniremo in falange compatta anche nell'opera del rinnovamento che possa ridarle un alto posto nel mondo civile? E' proprio il caso di dover ripetere il solito: *Laboremus!*

P. V.

GLI ITALIANI DI LONDRA e Giordano Bruno

A Londra si è costituito un Comitato per onoranze a Giordano Bruno. Il sig. Pratti, proprietario dell'Hachetts Hotel, al Picadilly, ha gentilmente offerto il suo magnifico Hotel per sede del Comitato, il quale ha diramato il seguente appello agli Italiani residenti in Londra:

Signore, A far si che gli italiani residenti a Londra non restino estranei al grande movimento spirituale che domenica 8 giugno non solo dall'Italia, ma dal mondo intero convergerà in Roma, sulla storica piazza di Campo dei Fiori, attorno alla statua di Giordano Bruno, il sig. U. Bassi terrà una conferenza sulla vita e sulle opere di lui

Per agevolare e rendere più solenne il compimento di così patriottica idea, si è costituito in Londra un comitato di gentiluomini e di gentildonne.

Desiderando questo comitato di dare alla conferenza suddetta un carattere nazionale, ha incaricato il sottoscritto, nella sua qualità di segretario, di chiedere l'incoraggiamento e l'appoggio morale degli uomini che maggiormente onorano la nuova Italia.

E' perciò che il sottoscitto si rivolge alla S. V. I. pregandola caldamente di esaudire questo nobile desiderio con una sua parola d'adesione.

Per il Comitato
GONELLI, *segretario.*

GLI ALPINI FRANCESI NEL 1889

Come l'anno scorso, le truppe alpine francesi saranno acquartierate durante l'estate nelle vallate superiori delle Alpi. Durante il loro soggiorno nella montagna, esse eseguiranno una marcia di 30 giorni.

Un certo numero di battaglioni di fanteria, da designarsi dal ministro, eseguiranno inoltre delle marcie di 10 giorni nelle Alpi.

I battaglioni marceranno col loro effettivo attuale; i battaglioni alpini di cacciatori saranno formati di sei compagnie. La loro fanfara li accompagnerà.

Le batterie alpine marceranno esse pure con tutto il loro personale attuale, i loro sei pezzi, la cassa degli ordigni, la fucina portatile ed il numero di casse cariche che permette di trasportare l'effettivo dei muli.

Gli ufficiali di riserva che appartengono a detti gruppi dovranno essere convocati durante le marce di montagna; essi saranno dispensati da qualsiasi altra convocazione d'istruzione durante l'anno.

L'uniforme delle truppe alpine, che si sta ora preparando, sarà regolato ulteriormente.

Le munizioni saranno distribuite nelle seguenti proporzioni:

15 cartuccie senza palla per ogni uomo di fanteria che prenderà parte alle marce di dieci giorni;

45 cartuccie senza palla per ogni uomo di fanteria o del genio, appartenente ad un gruppo alpino; 180 sacchetti per il tiro a polvere, ad ogni batteria alpina.

Non si daranno munizioni a polvere agli uomini armati di moschetto o di revolver.

Per i tiri di guerra, gli uomini di fanteria o del genio appartenenti ad un gruppo alpino riceveranno venti cartuccie a palla;

20 Obici ordinari saranno destinati ad ogni pezzo per ognuna delle batterie alpine; tutti i proiettili saranno armati di razzi a bombe a doppio effetto; ogni distaccamento del genio riceverà 150 petardi di dinamite.

Infine, ogni qualvolta le truppe ne avranno occasione, esse faranno uso dei loro strumenti da zappatori per riparare dei passaggi, costrurre o tracciare delle trincee rifugi per la fanteria o degli spalleggiamenti rapidi per l'artiglieria e dei ripari di pietre asciutte e di erba

Nelle vicinanze della frontiera, dovrà essere esercitata la più rigorosa sorveglianza da tutti i capi di corpo e di distaccamento affinchè, in nessun caso, la frontiera non sia varcata, neanche da uomini isolati.

IL RE A BERLINO

Accoglienza entusiastica

Ieri sera alle 8 ci giunse da Berlino il seguente dispaccio:

« **L'accoglienza fatta oggi dai berlinesi a Re Umberto riesci sotto ogni rapporto imponente, spontanea, cordialissima; dicesi simile mai avvenuta in questa città.** »

Da Basilea a Berlino

Il treno reale partì da Basilea 6.15 pom. di ieri l'altro (20) e arrivò a Friburgo nel Granducato di Baden alle 7.15.

Il Re venne ricevuto dal Granduca ereditario, e dalle autorità. Al Castello reale vi fu pranzo di famiglia.

A Basilea erano saliti nel vagone reale il generale Henduck, il colonnello Bissing ed altro ufficiale. Il generale offrì dei fiori al Re, al principe di Napoli.

Nè a Carlsruhe nè a Francoforte non vi fu alcun ricevimento ufficiale secondo il desiderio del nostro Re.

De Launay, ambasciatore a Berlino, salì nel vagone reale alla stazione di Halle.

Arrivo a Berlino

Berlino 21. Il tempo è magnifico, splende un sole primaverile.

Molta animazione allegra sulle vie. Gli addobbi ricchissimi, l'effetto imponente.

Mentre telegrafo la folla si dirige verso la stazione di Anhalt, la truppa si allinea lungo le vie dalle quali passerà il corteggio.

I sovrani passeranno per le seguenti vie: Koeniggratzerstrasse, Postdamerplatz, Brandeburger Thor, Pariserplatz, Linden, Opernplatz, Castello Reale.

Dappertutto sono state erette tribune che si vanno già popolando.

Berlino 21. Il treno reale è giunto alle ore 10.35 antim. Il re fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore e da tutti i principi, il principe di Bismarck, Moltke, il conte Bismarck, e tutti gli alti dignitari dello Stato.

Umberto e Guglielmo si abbracciarono e baciarono ripetutamente. Poscia Umberto passò in rivista la guardia d'onore al suono della marcia reale. Seguì la presentazione dei rispettivi seguiti. I due monarchi uscirono quindi dalla stazione, saliti nella vettura si recarono per le vie pavesate, al castello reale. Una folla immensa gremiva il piazzale della stazione, e tutte le vie; fece al re Umberto un entusiastico ricevimento acclamando continuamente e freneticamente.

Umberto vestiva l'uniforme del 13. reggimento degli usseri prussiani col grancordone dell'Acquila Nera. — Guglielmo portava l'uniforme della Guardia del corpo, col grancordone dell'ordine militare di Savoja, ed il collare dell'Annunziata. Il principe ereditario d'Italia aveva pure l'uniforme del 13. regg. degli usseri.

L'imperatore ed i principi baciarono cordialmente il principe di Napoli.

Gli onori militari erano resi da una compagnia del reggimento fucilieri della guardia la cui musica suonò l'inno reale all'entrata del treno alla stazione.

La compagnia sfilò davanti il Re al passo dei bersaglieri.

Il principe di Bismarck portava l'uniforme dei corazzieri col collare dell'Annunziata; ossequiò il Re e il principe di Napoli e strinse ripetutamente la mano a Crispi che portava la fascia dell'Aquila Nera.

Alla stazione tutto il personale dell'ambasciata italiana ossequiò il Re ed il principe.

I sovrani ed i principi salirono in vettura.

Alla testa del corteo era lo scudiere superiore a cavallo Rauck.

Il re e l'imperatore occupavano la prima vettura a quattro cavalli.

Il principe di Napoli, il principe Enrico, il principe ereditario di Germania, ed il principe Eitel Federico occupavano la seconda. Il principe di Bismarck era in vettura con Crispi.

Lungo il tragitto le truppe facevano ala e presentavano le armi e gridavano: *Hurrah*. L'ingresso fu solenne e brillantissimo.

L'incontro del Re e del principe di Napoli coll'imperatrice e le principesse fu cordialissimo. Il re fece all'imperatrice i saluti della Regina Margherita. Poscia l'imperatore accompagnò il re nei suoi appartamenti.

Crispi alloggia nel castello reale in un appartamento di quattro camere attiguo a quello di Umberto.

Il Re e il Municipio

L'imperatore arrivando alla stazione per ricevere Umberto, e passando dinanzi alla deputazione della città di Berlino che si trovava alla destra dei generali disse ad essa: « Mi rallegro con voi della bella decorazione delle vie, tutto è riuscito splendidamente ». L'imperatore ha presentato alla stazione ad Umberto la deputazione della città.

Il borgomastro espresse ad Umberto l'alta e rispettosa simpatia che la città di Berlino, tutta festante, nutre per Umberto e per il popolo italiano.

Umberto ringraziò con molta effusione per i sentimenti espressigli, e strinse la mano al borgomastro e al presidente del Consiglio municipale.

Colazione e pranzo.

Alle due pom. vi fu colazione in famiglia, indi i sovrani coi seguiti si recarono in vettura a Charlottenburg per visitarvi il Mausoleo di Guglielmo primo e deporvi una corona.

Alle 7 vi fu il pranzo di gala di 140 coperti, al quale assistevano oltre i sovrani e il principe di Napoli, i principi e le principesse imperiali delle case sovrane di Germania, Bismarck, Crispi e Moltke; il corpo diplomatico, i ministri dell'impero e prussiani, i membri del Bundesrath, i generali, le case civili e militari dei due sovrani.

Oltre la musica dei fucilieri della guardia del corpo, suonava anche quella del secondo reggimento della guardia.

Pietoso ricordo

Umberto a mezzogiorno si recò a deporre una grande corona sulla tomba di Federico III con l'iscrizione: Pietoso ricordo di Umberto primo, ventuno maggio.

Doni

Umberto ha destinato il suo busto all'imperatore, opera dello scultore Monteverde, che verrà inviato presto a Berlino. Il Re regalerà poi al principe Bismarck il suo ritratto dipinto dal pittore Galli e ad Herbert Bismarck una coppa artistica.

Altri particolari

Il Re e il Principe di Napoli furono acclamatissimi durante tutto il percorso. Si gridò pure: *Viva Crispi!*

Davanti l'Hotel Belle Vue leggesi un'iscrizione che dice: « Viva Roma capitale d'Italia ». L'imperatore la additò al Re stringendogli la mano. Grandissimo effetto fece l'inno cantato davanti all'Università da trecento giovani vestiti di bianco con coccarde italiane.

La colonia italiana assisteva al passaggio da apposita tribuna, e si può immaginare con che forza di polmoni acclamò al suo Re.

Nel castello re Umberto ed il principe di Napoli abiteranno sette camere al primo piano, prospicienti di Lustgarten, fatte restaurare dall'attuale imperatore, sullo stile Luigi XV.

Graziosissime pitture murali collegano gli specchi, incastrati nei muri. I mobili, le lumiere che le adornano sono di grandissimo pregio.

La sala in bianco e oro è di una bellezza insuperabile.

Il programma dei radicali romagnoli

Avvicinandosi l'epoca delle elezioni generali dei Consigli Comunali, secondo la nuova legge, i radicali di Ravenna, emanarono il seguente programma, che verrà addottato da tutto il partito radicale romagnolo:

1. Ogni associazione operaia, organizzata per arti e mestieri, abbia il suo diretto rappresentante in Consiglio;

2. Intervento del Comune in favore dei lavoratori, mediante appoggio morale e materiale nella lotta fra capitale e lavoro;

3. I lavori comunali e delle amministrazioni dipendenti dal Comune, di qualunque genere e specie, siano concessi alle Società operaie cooperative costituite e da costituirsi;

4. Che le tasse aggravanti oggi direttamente la classe produttiva siano in parte abolite ed in parte diminuite, per quanto il bilancio comunale e le misere condizioni del paese lo permettano, compensandole con tasse maggiori da imporsi sulla rendita e sulla ricchezza;

5. Abolire tutte le spese infruttifere e di lusso;

6. Adozione per parte del Comune di un capitolato generale comprendente ogni lavoro. In detto capitolato dovrà essere stabilito il minimo del salario ed il limite delle ore di lavoro, e tutto ciò in relazione ai tempi ed alle esigenze della vita moderna;

7. Maggiori facilitazioni ai figli degli operai perchè possano frequentare le scuole pubbliche;

8. Il Sindaco non dovrà prestare giuramento, e così verrebbe rieletto ogni tre mesi, dando luogo a tutti di governare a turno ed evitando le dittature.

LA VERTENZA
del Console Durando

Ecco la lettera mandata dal Console italiano in Trieste a quel Presidente del Tribunale d'Appello; lettera che avrebbe dato origine alla vertenza suscitata nella Camera dall'on. Imbriani, e provocata l'inchiesta per la quale il Durando venne chiamato a Roma a fornire spiegazioni:

CONSOLATO GEN. D'ITALIA
N. 925
Posizione 31

Trieste, 30 aprile 1889

Eccellenza,

. . . .

Devo ancora aggiungere che il notaio signor Piccoli venne in questo Consolato Generale, e, presentandosi quale Presidente dell'I. R. Camera notarile, mi significò che *sarebbe spiacente* alla Camera di *trovarsi in conflitto col Governo italiano* e colla sua autorità consolare. Non potere la Camera notarile triestina ammettere nelle successioni dei cittadini italiani *in questa città* i criteri che si deducono dalla Convenzione consolare. Avere i notai dei diritti che le stipulazioni dei Governi *non possono alterare*.

Nel portare a conoscenza di V. E. quanto precede *mi asterrò da qualsiasi commento*, e mi rimetto . . . . ecc. ecc.

DURANDO.

A Sua Eccellenza
Il Pres. del Tribunale d'Appello.

GLI SCIOPERI AGRARII
in Lombardia

Lo sciopero dei contadini della Provincia di Milano, che dopo i fatti di Arluno, accennava a voler diminuire, si è invece esteso a tutto l'Alto Milanese.

Avvennero gravi disordini a S. Pietro all'Olmo, a Bareggio, a Sedriano.

Dove l'agitazione si manifestò sotto forme gravissime, si fu a Corbetta su quel di Magenta.

I fatti avvennero domenica.

Venne saccheggiato il Municipio e si ruppero le imposte alla casa del signor Francesco Mussi, cugino del deputato.

Le intimazioni della forza pubblica non valsero a nulla; si tentò anzi di disarmarla.

Scorgendo il pericolo immediato carabinieri e guardie di P. S. (20 dei primi e 10 dei secondi) fecero dapprima fuoco in alto, e divenendo la folla più minacciosa, spararono colle armi tese, e si udirono delle grida.

Erano rimasti feriti molti contadini; un giovane di 18 anni e un vecchio di 84, morirono quasi subito dopo.

Il vecchio è nonno di uno dei carabinieri, che trovavasi fra gli assaliti, e che inoltre arrestò un contadino in cui riconobbe il suo cugino.

Milano 21. Ieri e stanotte nulla di notevole nelle località colpite dagli scioperi agrari. L'autorità prese delle energiche misure per tutelare l'ordine. Furono eseguiti alcuni arresti pei fatti anteriori.

IL « GIORDANO BRUNO » FRANCESE

Jacopo scrive alla *Tribuna* da Parigi 20:

Ieri in piazza Mauber fu inaugurata la statua di Dolet, nello stesso luogo dove fu arso vivo nel 1546 come eretico.

Il monumento era stato decretato dal Consiglio municipale di Parigi nella tornata del 9 agosto 1884 e ieri il Consiglio municipale presiedè naturalmente alla cerimonia, partendo solennemente dall'*Hôtel de Ville* insieme a un numeroso corteggio di senatori, deputati, molte Società con bandiere, ecc. ecc.

Il monumento rappresenta il Dolet legato al rogo in atto di sfidare i propri giudici.

Stefano Dolet, letterato e tipografo, fu arso vivo il 3 agosto 1546, in piazza Maubert a Parigi.

Fu scrittore assennato ed elegante, sia nella lingua latina, sia nella francese; poeta facile e fecondo.

Questo martire ignorato del rinascimento scrisse e pubblicò, correggendone le bozze di stampa e curandone l'edizione, moltissime opere sue e dei suoi illustri contemporanei, opere, che, in quei tempi di feroci persecuzioni religiose, lo condussero al rogo. L'Inquisizione trionfava.

Due pacchi di libri, in parte editi da lui e condannati, in parte usciti dai torchi eretici di Ginevra, furono sequestrati ad una delle porte di Parigi. Erano indirizzati a Stefano Dolet, e Stefano Dolet fu sorpreso in casa dagli sgherri ed imprigionato. Riuscì a fuggire dalla prigione e a ricoverarsi in Piemonte; ma, stanco di trascinare la vita raminga del proscritto, tornò a Lione, sperando di ottenere dal re il perdono, e a questo scopo scrisse dodici epistole in versi dalle quali si ripromettava la salvezza.

Disgraziatamente quel libro fornì ai suoi giudici il pretesto principale della loro iniqua sentenza. Stefano Dolet fu condannato ad esser arso vivo per avere, traducendo un brano dei dialoghi di Platone, aggiunto un semplice « Rien du tout » alle parole del grande filosofo greco affermanti la immortalità dell'anima.

Il Dolet, cui il coraggio e la rettitudine non facevano difetto, prima di morire, con una serenità degna di Socrate, rivolse a sè stesso un cantico col quale si preparava nobilmente a subire il supplizio:

Soit tost ou tard, ce corps deviandra cendre;
Car à nature il fault son tribut rendre
Et de cela nul ne se peult deffendre;
Il fault mourir.

Il 3 agosto del 1546 fu compiuto il supplizio.

Durante il tragitto dalla *Conciergerie* alla piazza Maubert, dov'era preparato il rogo, la folla esprimeva il suo compianto pel condannato.

Egli conservò il suo sangue freddo e la completa lucidità di mente, tanto che scrisse questo verso latino, un *calembour* di ottima lega:

Non Dolet ipse dolet, sed pia turba dolet.

Non solo non gli veniva meno in presenza del rogo il coraggio, ma nemmeno lo spirito.

Il regicida di Carriera Grande

In seguito alla relazione dei medici venne stabilito definitivamente che Passanante sia trasferito dall'ergastolo di Porto Ferraio al manicomio criminale di Ambrogiana presso Firenze.

Questa misura venne provocata da nuovi segni di alienazione mentale dati anche questi giorni dal regicida.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 21 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Cavalletto accennando alle splendide accoglienze avute dal nostro Re a Berlino, dice che queste dimostrazioni onorano altamente la patria nostra.

Aggiunge che il consenso della reciproca amicizia fra l'Italia e la Germania segna per le due nazioni un'èra nuova che spera èra di pace, di giustizia, di prosperità per le nazioni di Europa.

Propone sieno resi manifesti questi sentimenti della rappresentanza nazionale.

Il presidente Biancheri si associa a Cavalletto. Crede farsi interprete dei sentimenti della Camera inviando a S. M. il Re nostro i più affettuosi ossequi e nell'esprimere il sentimento di gratitudine verso S. M. l'imperatore, i principi, la città di Berlino e il popolo tedesco che hanno accolto il nostro Augusto Sovrano con tante dimostrazioni di affetto, nè può tralasciare di dimostrare la gratitudine della Camera italiana al governo ed al popolo svizzero per le dimostrazioni cordiali ed affettuose fatte al nostro Re in occasione del suo passaggio sul territorio elvetico.

Miceli in nome del governo s'associa ai sentimenti manifestati da Crispi e dal presidente.

Si continua quindi la discussione del bilancio d'agricoltura che viene approvato con la spesa di lire 16,192,023.86 e sarà votato domani a scrutinio segreto.

Bianchi e Maffi interrogano sugli scioperi di Lombardia.

Fortis racconta i disordini avvenuti, e dice che l'autorità fece il suo dovere, per quanto doloroso.

Il Governo farà il possibile affinchè la contesa fra proprietari e contadini si definisca pacificamente e fa caldi voti perchè fra essi possa intervenire un accordo.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 maggio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 22 mag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	730.2	749.5	750.0	751.0
Umidità relativa	55	46	48	57
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	1.4
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	22.3	26.3	21.7	22.1

Temperatura { massima 29.5 / minima 16.8
Temperatura minima all'aperto 13.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 21 maggio.

Venti deboli, specie settentrionali — Cielo vario in qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

Società agenti di commercio. Assemblea generale ordinaria che avrà luogo giovedì 30 maggio corr. alle ore due e mezza pom., nell'ufficio sociale in Via Prefettura n. 17, col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto economico 1888-89;
2. Nomina di sette Consiglieri;
3. Nomina di tre Revisori dei conti.

Rimangono in carica i Consiglieri: Battistoni G. B., Bon Lodovico, Calligaris G. B., Dorta Pietro, Modolo Pio Italico, Ostermann G. B. e Previsani Albano.

Escono di carica per compiuto biennio i Consiglieri: Andreoli Francesco, Areghini Luigi, Bastanzetti Donato, Battistella Edoardo, Cossio Olinto, Molinari Azzaria e Venuti Antonio.

Pretori tramutati. Ravenna pretore d'Ampezzo viene traslocato a Sacile; Solmi pretore a Balza viene tramutato ad Ampezzo.

Consiglio di leva.
Sedute dei giorni 20 e 21 maggio.
Distretto di Sacile.

Abili di I categoria	N. [illegible]
Abili di II »	» [illegible]
Abili di III »	» [illegible]
All'ospitale	» [illegible]
Riformati	» [illegible]
Rivedibili	» [illegible]
Cancellati	» [illegible]
Dilazionati	» [illegible]
Renitenti	» [illegible]
Totale	N. 345

Comitato Friulano degli Ospizi Marini. Presso la Congregazione di Carità, Sede del Comitato, in tutto il corrente mese di maggio si accettano le domande per l'invio dei poveri bambini scrofolosi ai bagni di mare.

Le istanze dovranno indicare l'abitazione, ed essere corredate dai certificati di nascita, vaccinazione, nonchè da certificato medico constatante la qualità dell'affezione scrofolosa.

Si avverte che i limiti dell'età per l'invio all'Ospizio sono *dai 4 ai 13 anni pei fanciulli e dai 4 ai 16 per le fanciulle.*

Incredibile ma pur vero. Se non fossimo sicuri, di raccontare cose delle quali suona ancora la eco, ci parrebbe un assurdo che realmente l'anno in cui viviamo sia il 1889, e sentiamo l'imprescindibile dovere di render note cose, che certo, chi di alta ragione, deve totalmente ignorare.

Dallo scorso inverno fece ritorno dopo anni di assenza, in questo Comune quale capellano della importante frazione di Subit, un tal prete, Gennaro Lorio, sulla edificante condotta del quale sentitene di belle:

E' da tutti noto che qui pende da anni la divisione fra i comunisti del capoluogo e delle frazioni di montagna dei beni comunali, divisione ora quasi ultimata e per la quale la popolazione slava visto la giustizia della cosa si era sottomessa a pagare, (come già avea versato la 1ª rata) l'annuo canone imposto dal Comune, in base a sentenza arbitramentale, di un paio di lire o poco più. Ma ciò non garba al summinato pre Gennaro che basandosi sul vecchio adagio latino *divide et impera*, non solo privatamente ed in pubblico aizza le sue pecorelle di Subit a ribellarsi al pagamento, ma tanto infiammò gli animi di questi, che rifiutandosi di più oltre soddisfare al loro impegno, vennero a decisione d'intentare causa al Comune, il quale sebbene sicuro della giustizia del fatto suo, dovrà sob-

barcarsi l' ingrata cura di una lite con grave danno delle pubbliche finanze.

E quello che è proprio enorme, mentre eccitava, anzi faceva asportare dall'archivio comunale, a mezzo del ff. di Sindaco (slavo esso pure della frazione di Subit) Luigi Gujon, la sentenza arbitramentale, fondamento e base di ogni ragione del Comune, ieri domenica 19, il poco degno ministro di Dio, in *pubblico esercizio*, e circondato dai suoi frazionisti non sdegnava atteggiarsi a tribuno della plebe, inveendo con parole non studiate certo sui libri latini, contro la pubblica comunale amministrazione e contro ogni *persona* ed *autorità* che non sia del suo avviso.

Infine poi, onde vieppiù affermare la sua pretesa autorità, introducevasi nella sala municipale mentre sedeva il Consiglio; notando che qui tutte le sedute sono segrete; rispondendo a chi lo domandava di sua presenza esser venuto per un po' d' inchiostro.

Se non temessi abusare dell'ospitalità concessami, troppo a lungo parlerei del degno prete, cacciato da ogni paese ove si recò, ma non posso tacere che nel 1878 in unione all'ex parroco Contardo, non disdegnarono servirsi della chiesa e del pergamo per fulminare l'ostracismo all'ex segretario Domini, fanatizzando a tal segno, che l' infelice a furor di popolo fu cacciato dal paese e seguito a sassate fin oltre due miglia dal medesimo; fuggendo poi gli autori di tanta prodezza pei sentieri di Monte Croce, mentre immischiatasene l'autorità giudiziaria vennero condannati Francesco Molinaro e Giovanni Zamolo di qui, ad oltre sei mesi di Carcere.

Ma è proprio destino, che questo povero alpestre Comune debba raccogliere ogni rifiuto di ministri di Dio che già cacciati dalla porta (parrocchia di Attimis) entrano dalla finestra (frazione di Subit.)

Oh se Gesù fosse ancora fra noi, non credo contenterebbesi dei flagelli, per cacciare dal tempio questi non già preti, ma sovvertitori di ogni pubblico bene e di ogni salda ed incrollabile istituzione.

Attimis, 20 maggio 1889.

CIRO SALVIOLI

Portazigarette d'argento cesellato con entro il nome del proprietario, perduto domenica 19 corrente fra Predamano e Udine. 20 lire di mancia a chi lo porterà all' Ufficio del Giornale.

Mercato della foglia di gelso. All'odierno mercato i prezzi della foglia (senza bacchetta) variarono da cent. 10 a cent. 18 al kilog.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 94 contiene:

839. L' ufficio del Genio Civile Governativo di Udine, è autorizzato alla immediata occupazione di stabili occorrenti pei lavori di prolungamento della difesa frontale di fronte Fraforeano a sinistra del fiume Tagliamento.

Coloro che avessero ragioni da esperire sulle indennità potranno avanzarle nel termine di giorni 30 dall'11 maggio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La dodicenne fanciulla *Lauretta*, la *diva dell'aria* festeggiava ieri la sua serata, e il pubblico, del quale essa è la *beniamina*, accorse numeroso ad applaudirla.

Per la prima volta essa lavorò sul cavallo, ottenendo il medesimo successo come..., *sull'aria*.

Per l'ultimo salto essa si fece bendare gli occhi e avvolgere metà del corpo in un sacco.

Le ovazioni colle quali fu salutata dal pubblico riescirono entusiastiche, interminabili.

Essa venne chiamata nel circo ben 5 volte.

Non le mancarono nemmeno, dai suoi molti ammiratori, dei bellissimi doni, dei quali ecco l'elenco:

Una *corbeille* di fiori, una scattola di dolci, due braccialetti d'oro con inciso sopra il nome e cognome della fanciulla, una spilla d'argento, tre ventagli.

Miss Lauretta offrì poi al pubblico la sua fotografia, che quasi tutti acquistarono.

Gli altri artisti eseguirono gli esercizi benissimo, come sempre, venendo applauditi.

Questa sera alle 8.30 grande spettacolo variato.

La compagnia si ferma ancora pochi giorni.

Quante prima beneficiata dei due giovani cavallerizzi G. Giacosa e M. Aniceto.

Scuola di musica. Il giorno 30 corrente al tocco la scuola d' istrumenti ad arco darà il saggio annuale nella Sala di scherma in Via della posta N. 38.

Ecco il programma:

1. C. Dancla — Preludio e Romanza a soli Archi.
2. C. Schuberth — Elegia per Viola con accompagnamento di Piano signor V. Barei.
3. G. B. Marzuttini — Variante sopra uno studio di Kreutzer per Contrabasso con accompagnamento di Piano Sig. G. Fabris.
4. O. Reinsdorf — Romanza per quattro Violini Signori E. Camerino, G. Percotto, U. Bontempo, V. Barei.
5. *a)* Ch. Gounod — Meditazione sul 1.° Preludio di S. Bach per Archi, Piano ed Harmonium.
   b) J. Haydn — Serenata per soli Archi.
6. D. Alard — Piccola Fantasia sulla *Sonnambula* per Violino con accompagnamento di Piano Sig. E. Bandiani.
7. J. Labotzhi — « Linguaggio del cuore » per Violoncello con accompagnamento di Piano Sig. G. B. Santi.
8. *a)* N. Celega — Gavotta « Pompadour » per soli Archi.
   b) L. Boccherini — Minuetto per soli Archi.

Siederanno al Piano ed al Harmonium i Signori V. Gonella e M.° F. Escher che gentilmente si prestano.

Libri e Giornali

Povera Piccina. Questo è il titolo del libro che gli editori L. Roux e C. di Torino ora stanno pubblicando. Ne è autore Giuseppe Depanis, i cui articoli critici compaiono con frequenza sulle colonne della *Gazzetta Letteraria* di Torino, il più antico e uno dei migliori periodici letterari d'Italia.

Giuseppe Depanis è ammiratore di quella scuola che studia gli uomini e la società quali sono e che trasporta nel campo dell'arte la vita reale. In *Povera Piccina* egli ci presenta il quadro della bassa vita artistica e tesse la esistenza di una bambina, prodigio coi suoi trionfi e coi suoi patimenti ugualmente fatali.

Il volume di oltre 200 pagine sarà messo in vendita al prezzo di lire 3 ed avrà un elegante copertina disegnata appositamente dal distinto pittore Mauro Calderini.

NOTE LETTERARIE

Sonetto acrostico

A te, mia diva, dedico queste ore
Tremende de la notte che mi strugge;
E la fiera tempesta ch'entro rugge
Mi divora il cervello e sbrana il core.

Allor che gli occhi tuoi pregni d'amore
Ridon d'ebbrezza, e dal labbro ti sfugge
Il bacio ardente, che l'alma mi sugge
Allora trova posa il mio dolore.

Ma se non m'ami, e perchè dunque altrove
In eterno d'amarmi m' hai giurato?
O pur qualch' altra causa ten rimove?!

Confessalo, e da me cessa l'ingrato
Occhio deviare, e a queste acerbe prove
Ripari un nuovo idillio beato.

Enrichetto.

Telegrammi

La Regina a Napoli

Roma 21. La Regina è partita alle ore 4,20 per Napoli ossequiata alla stazione dai ministri e dalle autorità.

Napoli 21. La Regina è giunta alle 9.30 ossequiata dalle autorità. Gran folla le fece una imponente dimostrazione con grida di Viva la Regina, Viva Margherita. S. M. si recò subito a Capodimonte.

Il Papa e il monumento a Giordano Bruno

Roma 21. Si afferma che il Papa sta per inviare alla Potenze una circolare vivacissima in occasione dell' inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

Il Papa in questa circolare mostrerà che non solo gli manca l' indipendenza civile,ma è minacciato anche nella fede e nei dogmi, sicchè gli è impossibile di restare al posto di successore di San Pietro.

La circolare comparirà fra giorni.

Scioperi in Germania.

Breslavia 21. Nelle miniere di Gottenberg si è ripreso completamente il lavoro.

Nella miniera di Kornig il 70 per cento degli operai ritornarono al lavoro in seguito ad ulteriore aumento del 15 per cento sui salari.

Berlino 21. 3000 muratori decisero lo sciopero se non si accetterà la loro domanda di ridurre le ore di lavoro ed aumentare i salari.

Grandine.

Algeri 21. La grandine devastò quasi tutto il circondario Mostaganen e tutta la regione dei Sidibellabes.

Il nostro bestiame in Francia

Parigi 21. Spuller comunicò al ministro d'agricoltura la domanda di Menabrea per la libera entrata del bestiame italiano in Francia.

Il ministro d'agricoltura opinò che prima di pronunziarsi in proposito bisogna chiedere all'ambasciatore di Francia ed ai consoli francesi in Italia le relazioni sulla questione se esiste la febbre aftosa in Italia e se questa abbia preso precauzioni sufficienti onde impedire l'entrata nel suo territorio del bestiame proveniente dalle regioni contaminate.

Collisione.

Douvres 21. Nella notte scorsa avvenne una collisione fra il vapore tedesco *Emperor* proveniente dalla Spagna e il vapore inglese *Beresdorf* diretto a Bombay. L'*Emperor* affondò.

Vi sono venti annegati. I superstiti sono giunti a Douvres.

Il viaggio del Re giudicato all'estero

Berlino 20. I giornali pubblicano articoli di alti elogi ad Umberto e di viva simpatia per l'Italia rilevando che la visita di Umberto a Berlino è un nuovo pegno di pace.

Berlino 21. La *Nord Deutsche* pubblica una composizione poetica latina intitolata: *Ad Humbertum.*

Tutti i giornali pubblicano articoli entusiastici.

Londra 21. La maggior parte dei giornali del mattino discutono il viaggio di Umberto a Berlino. Il *Times* dice: L'alleanza italo-tedesca è così solida e assicurata come l'alleanza austro-tedesca.

E' difficile immaginare un'azione diplomatica che potesse rovesciare l'una ovvero l'altra.

Il *Daily Chronicle* crede che l'alleanza italo-tedesca acquisterà forza mediante la visita di Umberto senza scapito al mantenimento della pace.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 21 maggio 1889.

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 11.—	11.75	All'ett.
Fagiuoli di pianura	» 12.59	12.90	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		fuori dazio		con dazio	
Legna	tagliate	L. 1.89	1.99	L. 2.25	2.35
	in stanga	» 1.74	1.84	» 2 —	2.20
Carbone di legna		» 5.40	7.15	» 6.—	7.75
Fieno dell'Alta	I qual. L.	4.25	4.50	Al quint.	
	II » »	3.20	3.80	»	
Fieno della Bassa	I » »	3.75	4.—	»	
	II » »	2.60	2.75	»	
Paglia da	lettiera »	5.25	5.30	»	
	foraggio »	0.00	0.00	»	

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a 1.15	al kilo
Polli »	» 1.25 a 1.30	»
Oche vive	» 0.80 a 0 85	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 maggio

R. I. 1 gennaio	98.45	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	96 28	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 214.1/8 a 214.5/8

BERLINO 21 maggio

Berlino	167.10	Lombarde	—.—
Austriache	105.—	Italiane	97.50

FIRENZE 21 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.00 1/2	Banca T.	—.—
Francese	101.—	Credito I. M.	751.50
Az. M.	94.—	Rendita Ital.	98.47 1/2

LONDRA 20 maggio

Inglese	99 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 22 maggio

Rendita Austriaca (carta) 85.80
Idem (arg.) 86.—
Idem (oro) 109.75
Londra 11.84 Nap. 9.39

MILANO 22 maggio

Rendita Italiana 98.42 — Serali 98.40

PARIGI 22 maggio

Chiusura Rendita Italiana 98.10
Marchi l' uno 123.40

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5 20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
[illegible]	a. 8.27	a 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7 51	a. 8.21	a. 8.51
[illegible]	[illegible]	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
[illegible]	[illegible]	6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4 51	» 5.25	» 5.55	» 6 38

[illegible] primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
[illegible] (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore [illegible]	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.